

Simone Collini

**ROMA** Chi parla con Guglielmo Epifani dopo che si è conclusa la segreteria Cgil lo trova scuro in volto e preoccupato: «È un'iniziativa che spacca il sindacato», dice con parole che riflettono il giudizio, durissimo, emerso nella riunione sulla proposta della Margherita di innalzare di due anni l'età pensionabile. Chi ascolta Piero Fassino concludere la riunione con i segretari regionali dei Ds si trova di fronte allo stesso umore e agli stessi timori: «Non appare né utile né produttivo privilegiare visibilità personali o di partito».

Sono passati tre giorni da quando Francesco Rutelli ha presentato in una conferenza stampa la sua proposta. Poi l'ha rilanciata ieri, in un'intervista al *Corriere della Sera*, con un'aggiunta: il leader della Margherita si è detto favorevole ai contratti territoriali perché «il costo della vita cambia da città a città». Un ragionamento contro il quale anche recentemente si sono battuti in modo compatto Cgil, Cisl e Uil nel difendere il contratto nazionale per gli autotrasportatori e per evitare di chiudere con pesanti differenze i contratti nelle grandi città e nei piccoli centri, soprattutto del sud. La Cgil rivolgerà a Cisl e Uil un invito alla stesura di un documento unitario sul capitolo previdenziale. La Cisl dovrebbe essere d'accordo, visto che Savino Pezzotta ha assicurato: «Non faremo accordi separati». Ma ora arriva la proposta della Margherita. Dice Epifani non nascondendo il suo malumore: «Ci stupiamo che Rutelli e la Margherita non abbiano sentito il bisogno di confrontarsi con la Cgil, un sindacato di cinque milioni e mezzo di persone, prima di proporre iniziative sulle pensioni e sulla contrattazione che rischiano di aprire un solco profondo nel sindacato e nei partiti dell'opposizione». E il rischio sembra tutt'altro che lontano.

Contro la proposta della Margherita insorge un po' tutto il centrosinistra, per i contenuti ma anche (se non soprattutto) per il metodo. E a poco serve che Tiziano Treu dica che si tratta di «un contributo aperto al confronto». L'uscita «in solitaria» di Rutelli non piace ai Comunisti italiani (Marco Rizzo esprime «disenso totale»), né ai Verdi («è sbagliato rincorrere il centrodestra sulla riforma delle pensioni», dice Paolo Cento) e neanche ai Ds, che con Margherita e Sdi stanno costruendo una lista unitaria per le elezioni europee: la maggioranza del partito fa buon viso a cattivo gioco, ma lancia agli alleati messaggi ben

Ci stupiamo che non abbiamo sentito il bisogno di parlare con la Cgil, 5 milioni e mezzo di persone

“ Il leader della Margherita propone contratti diversificati da regione a regione sul Corriere e scoppia la bufera nel centrosinistra ”



Il segretario dei Ds: uscite in nome della visibilità personale non sono né utili né produttive Mussi: «Più ci si avvicina alla "lista unitaria", più aumenta la competizione»

# Lo strappo di Rutelli divide l'Ulivo

Critiche dure alla proposta sui contratti. Epifani: così spacca il sindacato. Fassino: si fa del male alla Lista unitaria



Il leader della Margherita Francesco Rutelli

Benvenuti/Ansa

## LA PROPOSTA DELLA MARGHERITA

### VERIFICA

Favorevole ad anticipare la verifica della riforma Dini, prevista nel 2005

### QUOTA 94

Prolungamento di due anni dell'attività lavorativa. La fascia di età pensionabile 57-65 anni (baricentro a 62, previsto dalla riforma Dini), spostata a 59-67 anni (baricentro a 64 anni). L'innalzamento va modulato in modo flessibile, combinando livello di età e contribuzione: passando, ad esempio, dall'attuale somma di 57+35 (uguale a 92) a una somma di 93-94

### INCENTIVI

Gli incentivi per l'innalzamento volontario dell'età pensionabile vanno affiancati ad un aumento del rendimento della pensione

### TFR E FONDI PENSIONE

Favorita l'adesione ai fondi pensione, trasferendo il Tfr con la procedura del silenzio-assenso e riducendo la tassazione sui fondi al 6%



## Libertà e Giustizia

### Sondaggio Prodi in testa tra i leader

**MILANO** Romano Prodi è in testa alle preferenze come potenziale leader dell'Ulivo tra il popolo di «Libertà e Giustizia» che interviene on line sul sito dell'associazione e chiede, a grande maggioranza, una «federazione allargata» sotto

il simbolo dell'Ulivo. Sceglie questa formula il 73% dei soci e dei simpatizzanti di Libertà e Giustizia mentre è favorevole al «partito riformista» il 22%.

Romano Prodi è il più votato (296 preferenze) come possibile leader del centrosinistra, seguito da Umberto Eco (202) e Piero Fassino (194). Il sondaggio, svolto sul sito [www.libertaejustizia.it](http://www.libertaejustizia.it) (1.964 risposte pervenute), premia inoltre Massimo Cacciari (175 voti), Walter Veltroni (158), Sergio Cofferati (152) e Nanni Moretti (146). Seguono nella lista dei preferiti come candidato leader Antonio Di Pietro, Francesco Pancho Pardi, Massimo D'Alema, Enrico Letta, Rosy Bindi, Pierluigi Bersani, Giuliano Amato e Giovanni Sartori.

## Elmo di Scipio

### La Destra attacca Non si può criticare il premier

**ROMA** L'Elmo di Scipio suscita ancora polemiche, soprattutto per l'intervista finale che il conduttore Enrico Deaglio ha realizzato con il direttore dell'Unità Furio Colombo e in cui Colombo attribuiva al premier la patente di «faccia tosta». «Ancora una volta e a sole due

settimane di distanza, - osserva Francesco Giro, responsabile di Forza Italia per i rapporti con il mondo cattolico - la trasmissione di Enrico Deaglio andata in onda domenica sera - ha lanciato un attacco violento e senza contraddittorio contro il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi». A stretto giro di posta gli risponde Antonello Falomi, capogruppo Ds in commissione di Vigilanza. «Bastano pochi minuti di critiche a Berlusconi sulla Terza Rete e in seconda serata - commenta - per scatenare nuovamente le ire censorie di Forza Italia contro l'Elmo di Scipio di Enrico Deaglio. Impugnano la bandiera del pluralismo calpestato, ma fanno finta di non vedere i comizi a reti unificate e senza contraddittorio di Silvio Berlusconi, le comparsate continue di esponenti di governo in trasmissioni di intrattenimento o i telegiornali Rai di regime nei quali dilagano Berlusconi e i suoi ministri».

## Il responsabile delle politiche sociali del sindacato: un'iniziativa personalistica Lapadula: colpo basso contro la linea Cgil

Felicia Masocco

**ROMA** Beniamino Lapadula responsabile delle politiche sociali della Cgil. La Margherita ha fatto la sua proposta sulle pensioni, la Cgil l'ha definita «incomprensibile». Rutelli ha rilanciato sui contratti, un fronte caldo visto che molti spingono per la revisione del modello contrattuale. Cosa ne pensa?

«Penso che una forza politica sia sempre legittimata ad avanzare proposte così come il sindacato è legittimato a criticarle. Noi le criticiamo nel merito e nel metodo, perché ci sembra abbia prevalso un'inutile voglia di distinguersi, tenendo conto che il centrosinistra si era schierato con il sindacato unito: avrebbe dovuto la Margherita preoccuparsi di rafforzare questa unità. E invece la Cgil non può che notare che ha fatto propria una proposta sulle pensioni avanzata ufficialmente da alcuni dirigenti della Cisl».

**E la convergenza si ripete sui contratti, sono anni che la Cisl propone un potenziamento del secondo livello.**

«Infatti. E su questo secondo punto vorrei far notare che, questa sì, è materia delle parti sociali. La politica, come è successo nel '93 con Ciampi può favorire un'intesa utile allo sviluppo del Paese, ma come debbano funzionare i contratti è una questione che riguarda le forze sociali e basta. Naturalmente anche su questo è legittimo per chiunque pronunciarsi, ed è legittimo per la Cgil criticare».

**Tecnicamente, nel merito che cosa non va del modello contrattuale prospettato dal leader della Margherita?**

«Mi sembra una proposta piuttosto confusa. Da una parte Rutelli conferma l'esigenza di sviluppare la contrattazione di secondo livello per contrattare soprattutto la produttività, dopodiché sostiene che questa contrattazione deve servire per far fronte ad un diverso costo della vita che c'è tra zona e zona, e addirittura adombra una via federalista alla contrattazione che a suo avviso verrebbe a favorire gli investimenti nel Mezzogiorno grazie ai salari più bassi...»

**Che chiamate col loro nome sono le gabbie salariali...**

«Esatto. Qui c'è un dissenso totale. Sia per quanto riguarda il profilo sociale

considerato che gran parte dei lavoratori del sud sono monoreddito e hanno a carico figli disoccupati. Quanto all'efficienza economica, dello sviluppo del sud, sarebbe addirittura controproducente».

**Perché?**

«Prendiamo l'esperienza statunitense: fintanto che il sud degli Usa ha avuto salari molto più bassi del resto del paese, non si è sviluppato; dopo la fissazione di un minimo uguale sull'intero territorio si è avuto uno sviluppo anche degli stati del sud. Farebbe bene Rutelli a guardare a questo invece di affrontare le cose con tanta approssimazione».

**C'è il rischio di nuove divisioni con Cisl e Uil?**

«Noi ci auguriamo che si riesca a mettere in linea posizioni comuni e nei prossimi giorni avremmo una proposta in tal senso a Cisl e Uil. Non si può andare avanti in confronti senza una piattaforma comune e senza idee comuni sulle iniziative di lotta se il governo dovesse procedere. Ci auguriamo che la posizione della Margherita non danneggi più di tanto, ma al momento ha prodotto una disarticolazione del fronte antigovernativo e non lo ha rafforzato».

**Nel confronto con il centrosinistra era mai emersa la volontà di intervenire sulle pensioni di anzianità?**

«No, non si era vista questa volontà nella Margherita. C'era stata invece una convergenza su molti altri punti. Oggi siamo di fronte ad una sortita che si è guardata bene dai confronti col sindacato: è chiaro che non c'è alcun obbligo, però non si rafforza la posizione che vuol difendere il sistema pensionistico dall'attacco della destra. Sembra che si confidi piuttosto in una qualche capacità dell'ala dialogante della maggioranza di entrare in campo».

## Il senatore liberal Ds: sistema contributivo pro-rata per tutti Morando: è il momento di un piano del centrosinistra

**ROMA** Enrico Morando, senatore Ds. L'area liberal del partito, a cui appartiene, ha presentato una proposta sul sistema previdenziale...

«La proposta è di LibertàEguale, associazione composta da diessini e non. E più che una proposta è un ragionamento che parte dall'idea che il progetto del governo contenuto nella delega previdenziale e nell'emendamento Tremonti debba essere contrastato con il massimo impegno di opposizione. La decontribuzione, per citare uno degli elementi su cui si fonda, è un aspetto gravissimamente sottovalutato, è una bomba a orologeria sotto il sistema previdenziale pubblico».

**E il ritocco all'età pensionabile? È ugualmente grave?**

«Lo scalone di 5 anni tra il 31 dicembre del 2007 e il primo gennaio 2008 è una proposta vergognosamente iniqua per il rapporto all'interno della stessa generazione di lavoratori perché sarà il caso a determinare chi sta in paradiso e chi all'inferno. Inoltre indurrà nei prossimi 4 anni a una fuga dal sistema. È proposta

iniqua e pericolosa anche questa. Poi c'è il trasferimento obbligatorio del Tfr...».

**Giudizio negativo dunque. È una premessa per dire cosa?**

«Ho riassunto perché a mio giudizio si sottovaluta troppo, non sono d'accordo con chi dice che non è questo il momento di una iniziativa di proposta del centrosinistra. È in campo una proposta del governo devastante, credo che si possa contrastarla meglio non difendendo lo status quo ma avanzando una proposta di completamento della riforma che noi abbiamo realizzato e che è una delle migliori del mondo».

**Può sintetizzare la proposta di LibertàEguale?**

«Proponiamo il contributivo pro-rata temporis per tutti, anche per i lavoratori che nel '96 avevano più di 18 anni di contributi. È una proposta che ho avanzato già a metà degli anni Novanta e lo fece anche Sergio Cofferati...»

**Si obietta che non porta a grossi risparmi.**

«Sì, ne prendo atto però risponde al principio di equità tra generazioni. Se si realizza per il calcolo della pensione si introdurrà per tutti l'effetto dell'aumento dell'attesa di vita come componente della definizione della prestazione. Poi c'è anche una proposta di progressiva omogeneizzazione delle aliquote contributive tra lavoro dipendente e lavoro autonomo...».

chiaro, pur senza fare diretto riferimento alla vicenda; la minoranza, contraria all'operazione, coglie l'occasione per ribadire che si sta imboccando la strada sbagliata.

Dice Piero Fassino senza mai nominare Rutelli né il tema della riforma previdenziale, ma facendo ben intendere il riferimento: «Non appare né utile né produttivo privilegiare visibilità personali o di partito, quando invece la priorità è dare alle alleanze di centrosinistra per le amministrative e alla lista unitaria per le europee solide e condivise piattaforme comuni». E tanto per non lasciare spazio a dubbi: «È assolutamente decisivo che nel centrosinistra prevalga lo spirito unitario». Bisognerebbe vedere se il messaggio arriverà a destinazione e anche se riuscirà a tranquillizzare gli esponenti della minoranza, che alla riunione del Direttivo di giovedì useranno l'iniziativa della Margherita

per attaccare il cosiddetto tricolore. «Più ci si avvicina alla "lista unitaria", più aumenta la competizione», lamenta il coordinatore del Correntone Fabio Mussi, per il quale «così, tirata da due parti opposte, la corda si strappa». Aggiunge Gloria Buffo: «Il chiarimento con Di Pietro, Occhetto e i Girotondi non basta. È urgente un chiarimento anche con Rutelli che, dopo aver proposto l'aumento dell'età pensionabile, oggi sposa le "gabbie salariali"».

Ma anche tra gli esponenti della maggioranza della Quercia, favorevoli alla lista unitaria, il malcontento per l'uscita «in solitaria» della Margherita viene nascosto a stento. Luciano Violante sembra voler suggerire agli alleati di non procedere oltre: a chi gli domanda se i Ds siano stati spiazzati dalla proposta di Rutelli, il presidente dei deputati diessini risponde che «non c'è una proposta, ma soltanto una nota». E poi, dopo aver detto che «è meglio aspettare che il governo si chiarisca le idee e presenti una sua proposta», aggiunge che comunque «le nostre proposte non debbono mai dividere il mondo del lavoro, ma debbono unire». È più diretto Vincenzo Visco, che definisce la scelta della Margherita «in contraddizione con la lista unitaria». Per l'ex ministro del Tesoro quella venuta alla luce in questi giorni «è la solita strategia che Rutelli ha messo in atto da dopo le elezioni del 2001, quella di straparlare rispetto ai Ds». Un atteggiamento che «sembrava messo da parte», dice Visco, che definisce tra l'altro «stravaganza» la «pretesa» della Margherita di «apparire sempre come i più moderni. Anche perché poi non è così se si guardano i fatti».

«Non mi convince l'idea che non ci sia il pro-rata temporis senza il quale anche andare alla verifica del 2005 anticipandola con un intervento sulle quote mi sembra meno convincente. In ogni caso considero la proposta della Margherita un contributo molto serio alla discussione che si deve fare per una proposta del centrosinistra. Per quanto ci riguarda rielaboreremo il nostro documento per inviarlo come contributo all'assemblea di febbraio per la lista unitaria e cercheremo di interloquire anche con il documento dalla Margherita e con le altre proposte che verranno fuori. Se vogliamo vincere la nostra battaglia dobbiamo avere una proposta positiva».

**Anche a rischio di dividere il centrosinistra e i sindacati?**

«Non credo che qualsiasi proposta avanzata da un'associazione politico-culturale come la nostra possa ottenere l'effetto di dividere i sindacati o il centrosinistra. Entrambi hanno il problema di far emergere una loro proposta e non credo che possa essere identica perché abbiamo ruoli diversi nella società e anche una rappresentanza diversa».

**E sul metodo usato da Rutelli, cosa pensa della sua fuga in avanti senza consultare le altre forze dell'Ulivo?**

«Sono stato oggetto tante volte di polemiche per il fatto di aver cercato di avanzare proposte su questo punto che non intendo rivolgermi ad altri con gli stessi argomenti».

fe. m.